



SERVE POCO ESSERE LA SORELLA DI TREMONTI: ANCH'IO HO PERSO IN BORSA

Angiola Tremonti confessa che, pur avendo per fratello il ministro dell'Economia, ha perso una bella cifra per la crisi

di Mattia Pagnini

LCantù (Como), dicembre a confessione arriva all'improvviso, inaspettata, nel mezzo della nostra intervista: «Ho perso qualche decina di migliaia di euro in Borsa in queste ultime settimane». Una frase che mi colpisce all'istante perché a pronunciarla non è una persona qualsiasi: è Angiola Tremonti, la sorella minore di Giulio Tremonti. Sì, proprio così: pur essendo la sorella del ministro dell'Economia, e quindi sarebbe comprensibile se avesse buoni consigli, anche la signora ha subito una cospicua perdita a causa della crisi finanziaria che da qualche mese sta travolgendo tutto il mondo.

Ma questa è solo una delle tante sorprese che mi riserva Angiola Tremonti quando la intervisto nella sua villa a Cantù, in provincia di Como. E fra tante sorprese, la prima cosa che mi stupisce è la sua voce: è praticamente identica, con tanto di "erre moscia", a quella del fratello («Al telefono, a volte, mi prendono per Giulio», rivela).

Ma è proprio il rapporto con il fratello a suscitare più curiosità. Perché con lui ha un rapporto di odio e amore: per esempio, si arrabbia molto a essere definita «la sorella del Tremonti». Ma è inevitabile che la prima cosa a destare curiosità sia proprio il suo illustre parente. Angiola, però, ci tiene a sottolineare di essere innanzitutto una pittrice e scultrice molto conosciuta nell'ambiente artistico. «Ho fatto la mia prima mostra quando avevo 14 anni», dice con una punta di orgoglio mentre saliamo con l'ascensore al terzo piano della sua casa. «Sono sempre stata "Angiola l'artista", finché mio fratello si è imposto sulla scena politica. A quel punto, sono diventata per tutti solo la "sorel-
continua a pag. 36



Ma ci racconta anche l'effetto terapeutico di un suo quadro

ARTISTA Cantù (Como). Angiola Tremonti, 60 anni, posa per "Dipiù" in mezzo ai suoi quadri e alle sue sculture. Ac-

canto a lei, "seduta" su una particolare poltrona in legno con le "orecchie da coniglio", c'è Tofi, 5, la sua cagnolina di razza West Island white terrier. «Nel 1999, ho scoperto di avere un tumore al seno», racconta la signora Tremonti. «Mi sono fatta operare e poi mi sono sottoposta a un ciclo di cure e,

ringraziando il cielo, tutto è andato bene. Se mi sono salvata è anche merito dell'ospedale di Seregno che mi ha assistito. Per questo ho deciso di sdebitarmi regalando alla struttura un mio quadro, e presto ne donerò altri: spero che la mia "arteterapia" possa aiutare i malati a stare meglio».

«CI VEDIAMO POCO» Roma. Giulio Tremonti, 61 anni, il ministro dell'Economia, durante una conferenza stampa a Palazzo Chigi, sede del governo. «A causa della sua attività politica, Giulio e io ci vediamo poco», dice la sorella Angiola Tremonti.



Questo è il quadro di Angiola Tremonti che si trova nel reparto di Neuroriabilitazione dell'ospedale di Seregno (Como) per stimolare i pazienti in coma. «Secondo i medici, la presenza dell'opera può contribuire ad accelerare il processo di ripresa», dice la Tremonti.



«Da ragazzo, Giulio è stato rimandato in matematica»

Giulio Tremonti.
«Da ragazzo è stato rimandato in matematica», dice Angiola Tremonti.

NEL SUO STUDIO Cantù (Como). Angiola Tremonti tiene i pennelli in mano davanti al cavalletto nel suo studio, che si trova nella mansarda della sua villa: «La casa è su cinque livelli: per fortuna c'è l'ascensore, altrimenti sarebbe una fatica muoversi».

continua da pag. 34

la di". E questa è una cosa che mi fa infuriare e soffrire al tempo stesso perché la mia arte passa in secondo piano, rimane ingabbiata».

Però è proprio il suo lavoro di artista che mi ha condotto in casa di Angiola Tremonti. In particolare, è un suo quadro ad avere destato la mia curiosità: quello che da qualche settimana campeggia nel reparto di Neuroriabilitazione del presidio ospedaliero di Seregno, vicino a Como. Questo dipinto è stato posizionato sopra il letto di alcuni pazienti in coma, attaccato al soffitto: «L'idea è che la visione di un'opera d'arte possa aiutare a stimolare chi è in uno stato di incoscienza in seguito a un ictus, una ischemia cerebrale o un grave trauma», spiega Angiola Tremonti.

Ci spiega bene quali sono gli effetti benefici che il suo quadro può avere sui malati?

«Secondo i medici, la presenza dell'opera attenua la sensazione di vuoto e di smarrimento che colpisce i pazienti in coma. Inoltre, può contribuire ad accelerare il loro processo di ripresa».

Ci sono dati scientifici su cui si basa questa cura?

«La verità è che questo è un esperimento: non è mai stato fatto nulla del genere prima nel mondo. Perciò non ci sono certezze. C'è solo la speranza, secondo i medici fondata, che la vicinanza con un'opera d'arte possa aiutare chi è in coma. Vede, abbiamo posizionato il quadro sopra il soffitto perché è lì che gli occhi del paziente sono

NEL SOGGIORNO Cantù (Como). Angiola Tremonti siede su una dormeuse nel soggiorno della sua villa. «Io ho fatto la mia prima mostra quando avevo 14 anni», racconta Angiola Tremonti. «Fino a 45 anni ero nota per il mio lavoro di artista. Poi, nel 1994,

fissi tutto il giorno. Il quadro, con i suoi colori e le sue forme armoniche, dovrebbe rappresentare una sorta di diversivo, uno stimolo visivo. Io la definisco "arteterapia"».

È stata lei a inventare questo tipo di "arteterapia"?

«Diciamo che tutto è nato dall'incontro fra la mia esperienza di artista e quella della dottoressa Annamaria Biella dell'ospedale di Seregno. Un giorno, mentre stavamo parlando, è arrivata l'"illuminazione". Non ricordo come è nato il progetto, so solo che a me è piaciuto subito. In particolare, mi ha entusiasmato l'idea di fare qualcosa di utile per l'ospedale di Seregno: è una struttura alla quale sono molto legata».

Come mai?

«Be', perché là mi hanno salvato la vita».

A che cosa si riferisce?

«Nel 1999, mi fu diagnosticato un tumore al seno. Fu tutto molto casuale: ero andata all'ospedale perché mi faceva male la spalla e seguivo cure speciali per alleviare il dolore. Un giorno, mentre me ne stavo andando dopo la visita alla spalla, una segretaria mi disse che una donna aveva disdetto una mammografia per il giorno dopo, che perciò si era liberato un buco, e mi chiese se volevo prendere il suo posto. Io accettai».

Perché, non si sentiva bene?

«Tutt'altro, mi sentivo in forma. Però pensai che un controllo non

mio fratello Giulio è diventato ministro dell'Economia del primo governo Berlusconi. Da quel momento, io sono diventata per tutti solo la "sorella del Tremonti". È una cosa che mi fa soffrire e infuriare. Soprattutto perché molta gente è falsa con me: si mostra gentile solo per arrivare a Giulio».

poteva certo farmi male. E fu la mia salvezza: infatti, dall'esame emerse che avevo un tumore di sette millimetri che si stava facendo largo nel mio petto. Mi operai nel giro di pochi giorni, quindi seguii un ciclo di cure. Grazie a Dio, tutto è andato bene. Confesso che ho avuto tanta paura in quei giorni».

Be', è naturale.

«Sì, è naturale. Però è una esperienza che è difficile raccontare a chi non l'ha vissuta sulla propria pelle. È una esperienza che ti cambia dentro, in profondità».

Come l'ha cambiata?

«Mi ha fatto capire che non sono immortale. "Bella scoperta!", dirà lei. Ma fu proprio così: prima del cancro, non avevo mai davvero

pensato alla morte. Certo, sapevo che un giorno non ci sarei stata più, ma quel giorno mi appariva talmente lontano nel tempo da essere quasi irreale. Ora so che purtroppo la morte è una cosa reale».

In quei drammatici momenti chi le è stato più vicino?

«Tante persone mi hanno fatto sentire il loro affetto. Ma in cima a tutti metto mio marito, che ho sposato nel 1969, e mio figlio».

E suo fratello Giulio?

«Lui non è mai venuto a trovarmi, però mi ha fatto sentire la sua vicinanza: mi ha telefonato per farmi sapere che lui c'era, che per qualunque bisogno ci sarebbe stato. E infatti, sia pure da lontano, mi

continua a pag. 38

continua da pag. 37

ha aiutato. Sono queste le cose che contano. Che non sia venuto a portarmi i cioccolatini non me ne importa niente».

Davvero non le è dispiaciuto che non sia venuto a trovarla?

«No. Anche perché Giulio e io non ci vediamo spesso. Del resto, dove sta scritto che due fratelli debbano frequentarsi?».

Dunque non avete un buon rapporto?

«Guardi, io e Giulio siamo divisi da un solo anno di età e perciò siamo stati cresciuti come due gemelli. Siamo sempre stati molto legati. Però, una volta diventati grandi, abbiamo finito con l'allontanarci. In particolare, la sua vita è cambiata in modo pazzesco per via della politica: è spesso a Roma, ha nuovi amici, nuove frequentazioni... Ma le confesso una cosa: non mi dispiace il fatto che ci vediamo poco. Infatti, meno ci vediamo e meno si dice che sono la "sorella del Tremonti"».

A lei questa cosa di essere la "sorella del Tremonti" proprio non va giù.

«Certo che non mi va giù. Ci pensi: io sono stata fino a 45 anni Angiola Tremonti, l'artista. Poi, nel 1994, mio fratello divenne ministro dell'Economia, nel primo governo Berlusconi, e d'improvviso io sono diventata per tutti solo sua sorella».

Andiamo, non deve essere poi così male essere la sorella di un ministro...

«È pessimo invece: ogni giorno mi devo confrontare con persone

gentili con me solo perché vogliono arrivare a Giulio. C'è chi vuole una raccomandazione e chi vuole farsi bello facendo vedere che è intimo del ministro. E poi ci sono quelli che mi attaccano perché ce l'hanno con lui».

Che cosa intende?

«Deve sapere una cosa: io sono consigliere comunale a Cantù. Ebbene, non passa giorno senza che qualcuno non mi attacchi, anche con violenza, rinfacciandomi quello che hanno fatto mio fratello e il governo di cui fa parte. Come se l'avessi consigliato io! Per esempio, adesso con questa storia della Gelmini e del maestro unico, non sa quante maestre si sono scagliate contro di me come se fossi stata io a scrivere la riforma della scuola. Ma la cosa che mi dà più fastidio è un'altra».

Quale?

«Che tutti pensano che io sia una specie di raccomandata. Quando organizzo una mostra, la gente pensa che sia solo perché di cognome faccio Tremonti. Non sanno che io sono quarantacinque anni che espongo le mie opere. Guardi, le posso dire una cosa? Mio fratello non solo non mi ha mai aiutato, ma al contrario è stato un bastone tra le ruote per la mia carriera. Non voglio apparire melodrammatica, ma confesso che è una situazione che mi fa davvero soffrire».

Insomma, qualcosa di buono ci sarà pure nell'essere la sorella del ministro. Neanche un consiglio per affrontare la crisi economica ne ha ricavato?

«Lasciamo perdere con la crisi,

è meglio».

Perché?

«Perché a me questa crisi è costata un bel po' di soldi. Infatti, nelle ultime settimane il valore delle mie azioni è crollato. Sono stata costretta a vendere tutto prima di ritrovarmi con un mucchio di carta straccia per le mani».

Ma come, lei, la sorella del ministro, ha perso in Borsa? E quanto ci ha rimesso?

«I conti non li ho ancora fatti bene. Ma diciamo che io avevo investito in azioni settanta-ottantamila euro, circa centocinquanta milioni di lire. Alcuni titoli hanno perso il 50 per cento, altri il 30. In media, avrò perso il 40 per cento del capitale».

Il 40 per cento di ottantamila euro equivale a oltre trentamila euro, circa sessanta milioni di lire.

«Sì, all'incirca avrò perso questa cifra. Per fortuna, però, avevo investito in azioni solo una parte minore del mio patrimonio».

Mi scusi, ma si era consigliata con suo fratello prima di investire in Borsa?

«No, non gli ho mai chiesto consigli. Anche perché lui non è tipo da darli. E poi, perché dovrei chiedergli suggerimenti? Potrebbe anche darmi indicazioni sbagliate. Giulio non è molto esperto di queste cose».

Sta scherzando? Come non è esperto? È il ministro dell'Economia.

«Sì, ma l'economia è diversa dalla Borsa, l'andamento dei mer-

cati è una cosa diversa dall'andamento generale di un Paese. E poi guardi che Giulio, da ragazzo, una volta è stato anche rimandato in matematica».

Rimandato? Davvero?

«Certo che è vero».

Quindi lei non si fiderebbe a seguire un consiglio finanziario di suo fratello?

«Io ai miei soldi penso da sola. E, tutto sommato, non lo faccio male. È vero, in Borsa ho perso del denaro, ma ero stata brava a diversificare i miei investimenti fra titoli di Stato, obbligazioni e nel monetario. Così, alla fine, il grosso del capitale l'ho salvato».

Mi perdoni se le faccio i conti in tasca, ma lei tutti questi soldi dove li ha presi? Tutto frutto del lavoro di artista?

«Non solo: noi Tremonti siamo ricchi di famiglia e perciò ho ereditato dai miei genitori. In più ho un marito che mi mantiene. Infine, ho anche una pensione di impiegata statale: per venti anni, infatti, sono stata maestra elementare. Insomma, vivo bene».

Nonostante il "peso" di essere la "sorella del Tremonti"?

«Sì, anche con questo peso. Anzi, le posso confidare un'idea che mi è venuta da poco? Ho trovato il modo di ripagare le persone che mi stanno antipatiche e che mi avvicinano solo per arrivare a mio fratello: consiglierò loro di comprare azioni (cattive) dicendo che me le ha suggerite Giulio. Così imparano. Dopotutto, non è mica vietato raccontare balle... O no?».

Mattia Pagnini